SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Sabato-Domenica 23-24 Marzo 1935 - Anno XIII

Il richiamo per misura precauzionale di tutta la classe 1911

Il Duce alle Camicie Nere nel XVI Annuale dei Fasci: "Voglio dire a mezzo vostro a tutto il popolo italiano che nessun evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo,,

Tutta Roma attorno al Capo

Roma, sabato sera.

Roma ha celebrato stamane con commossa esultanza, con ardente passione e con vibrante entusiasmo una data fondamentale della nuova storia d'Italia, stringendosi compatta intorno ai Sansepolcristi, aristocrazia dello spirito fascista, falangi nobilissime di anticipatori e di precursori, scortando per le vie di Roma il gagliardetto del Fascio primogenito, venuto da Milano a testimoniare l'unità infrangibile del Fascismo, improvvisando in Piazza Venezia, invasa da una massa immensa di folla, una travolgente, tempestosa dimostrazione al Duce, mentre lo storico Labaro del Fascio di Combattimento veniva issato sul balcone del Palazzo del Governo: con tutto questo e con cento altre manifestazioni minori, il popolo romano ha ancora una volta dato prova dei suoi immutabili sentimenti, della sua devozione sempre più viva, profonda, incrollabile al Duce e al Fascismo.

Il corteo

L'arrivo del gagliardetto del Fascio primogenito e della rappresentanza dei Sansepolcristi ha dato luogo ad una imponente dimostrazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo, alla quale hanno partecipato pure tutti i viaggiatori che in quell'ora si affollavano nell'atrio della Stazione centrale.

A ricevere la gloriosa insegna erano convenuti alla stazione il Segretario del Partito on. Starace, l'onorevole Serena, vice-Segretario, e il Federale dell'Urbe, salutati militarmente dai reparti inquadrati.

Formatosi il corteo, che ha attraversato le strade di Roma imbandierate a festa, la marziale colonna, fatta segno agli applausi scroscianti del popolo che faceva ala al passaggio, ha percorso piazza dell'Esedra, via Nazionale, via Cesare Battisti, piazza Venezia e via del Plebiscito, per fermarsi al corso Vittorio al Palazzo del Littorio.

Qui il gagliardetto del Fascio di Milano è stato deposto con austero rito nel Sacrario dei Caduti.

La Cappella dei Caduti

Nelle vaste e severe sale di palazzo Braschi intanto si preparava un'alta cerimonia piena di fede e di significato: la consacrazione della Cappella dedicata ai Caduti per la Rivoluzione in Roma e Provincia.

Erano presenti tutte le famiglie dei Caduti, fiere del sacrificio dei loro cari e la manifestazione ha assunto un tono di profonda fede e commozione.

Il console superdecorato don Rubino ha celebrato la Messa solenne, consacrando in tal maniera il nuovo Sacrario eretto alla memoria dei camerati scomparsi.

Oltre al Segretario federale hanno assistito alla cerimonia il Prefetto, il Governatore dell'Urbe, il generale Ademollo Lambruschini, della Milizia, uno stuolo di ufficiali di tutte le Armi e altre autorità. Il sacro rito è stato presenziato dal Segretario del Partito.

Terminato il rito religioso, nelle rinnovate sale della Federazione dell'Urbe il dott. Vezio Orazi, circondato dai Direttorii della Federazione e del Fascio romano, ha aperto ai fascisti il grande salone delle adunate, la biblioteca, i locali per i Corsi per la preparazione politica dei giovani, la sala delle riunioni, quella di convegno degli ispettori e i nuovi uffici dove hanno sede il Fascio romano di Combattimento e l'Associazione provinciale Famiglie Caduti, feriti e mutilati per la Rivoluzione fascista.

Nella sala Giulio Cesare è stato inaugurato un busto ad Arnaldo Mussolini. Subito dopo, alla presenza di tutti i camerati convenuti, il Segretario del Partito, dopo aver fatto l'appello dei Caduti, ha distribuito le tessere dell'anno XIII alle famiglie dei Caduti stessi, ai mutilati e ai feriti per la Rivoluzione e i brevetti della Marcia su Roma agli squadristi che ne avevano già ottenuta la concessione.

La cerimonia, tutta pervasa da fremiti di entusiasmo e di devozione, si è svolta in un alone di canti e di fierezza che ha fatto rivivere le epiche giornate della vigilia gloriosa.

In Piazza Navona intanto e a Piazza Santi Apostoli si andavano ammassando le organizzazioni del Fascismo romano per scortare sino a Piazza Venezia il Gagliardetto del Partito.

Le manifestazioni della mattinata culminano in una grande dimostrazione di popolo al Duce a Piazza Venezia.

La vastissima area nella cerchia degli storici palazzi ammantati di drappi festosi è tenuta sgombra da cordoni di truppa, dietro ai quali si pigia un'immensa folla.

In Piazza Venezia

Questa misura è stata presa per consentire alla colonna che scorta il Labaro di entrare liberamente nella piazza e schierarsi di fronte al Palazzo del Governo. Così infatti avviene con ordine perfetto.

Alle 10,30 la colonna, che è mossa da Piazza Navona e a Palazzo Littorio ha ritirato il Gagliardetto del Partito, fa il suo ingresso in Piazza Venezia al suono degli inni della Rivoluzione.

La comanda il vice-Segretario del Partito on. Serena. Precede la banda federale, segue il Gagliardetto con la scorta armata; avanzano quindi i Sansepolcristi residenti a Roma e di Milano guidati dall'on. Lanfranconi e dietro ancora procede il pittoresco gruppo dei trentun gagliardetti rionali dell'Urbe.

Infine marciano le rappresentanze dei Fasci rionali, una centuria di Universitari, tre centurie di Fascisti iscritti al Partito prima della Marcia su Roma, una coorte di Giovani Fascisti armati.

Tutte queste forze si dispongono a manipoli affiancati lungo la facciata di Palazzo Venezia, la fronte rivolta verso l'ingresso principale, sormontato dal balcone da cui sventola il tricolore.

Al centro dello schieramento è il Gagliardetto del Partito, tra la banda federale e la scorta armata; verso l'imbocco del Corso Umberto dilaga la macchia giallo-amaranto dei Giovani Fascisti; verso l'Altare della Patria domina il bianco delle mostrine degli Avanguardisti, su cui sovrasta il gagliardetto dell'Opera Balilla di Bolzano, che ha a Roma in questi giorni una salda rappresentanza.

Ecco il Duce

Dinanzi allo schieramento, proprio sotto al balcone di Palazzo Venezia sono i gagliardetti del Fascio romano, il manipolo dei Sansepolcristi, le Gerarchie del Fascio romano e una centuria di Universitari, che recano stretto intorno al collo l'azzurro fazzoletto con i distintivi dalmatici.

Dietro e tutto intorno a questo imponente schieramento di forze, ritirati i cordoni, si addensa l'immensa folla, che prima faceva ressa agli innumeri sbocchi e nell'atmosfera primaverile sale altissima l'invocazione «Duce!», «Duce!».

Alle 11 un triplice squillo comanda l'«attenti».

Il silenzio più assoluto scende sulla massa. Seguono le note della Marcia Reale. I reparti armati presentano le armi. Le Camicie Nere e il popolo levano il braccio nel saluto romano, mentre il Gagliardetto del Partito lascia il suo posto al centro dello schieramento, si avvia verso piazza Venezia, scompare nell'interno recato dall'alfiere ai cui lati sono due decoratissimi ufficiali della Milizia. Trascorre qualche minuto, poi di nuovo risuonano gli squilli di «attenti» seguiti dalle note di «Giovinezza».

Tutti gli occhi si volgono verso il balcone, dove una mano, dischiusa la grande invetriata, tesa alla balaustra, a fianco del tricolore, la gloriosa insegna dei Fasci di Combattimento. Scrosci di applausi, inni, entusiasmo; poi l'immensa massa riprende a invocare il Duce.

Il grido, scandito con ritmo sempre più gagliardo, sale altissimo nell'aria, percuote la facciata di Palazzo Venezia, rimbalza nella vastissima piazza, perdendosi in mille echi per le vie adiacenti.

Per qualche minuto la vibrante manifestazione prosegue, crescendo di intensità. Poi un urlo, un agitare gioioso di braccia, di fazzoletti, di cappelli, un mulinare di moschetti e di baionette, uno scroscio fragoroso di applausi.

Mussolini è apparso al balcone, in divisa di comandante della Milizia, sorride, leva il braccio nel saluto romano, assiste al disfrenarsi della passione popolare, scambia qualche parola col Segretario del Partito che è alla sua sinistra, qualche passo indietro. Qualche altro minuto trascorre così, con Mussolini che saluta alto sulla folla tumultuante poi torna il silenzio.

Starace comanda il saluto al Duce.

Tuona possente l'«A noi».

Torna il silenzio: Mussolini parla.

Con voce netta, precisa, ferma, una voce che l'atmosfera sonora diffonde lontano nella vastissima piazza il Duce esprime e riassume il senso di questa celebrazione, tocca ogni fibra dell'animo popolare, ne interpreta i sentimenti e le aspirazioni.

Simboli di eroismo e di potenza

(dal *Popolo d'Italia*).

Parla Mussolini:

Camerati!

Questa d'oggi è una data fondamentale nella storia italiana e come tale sarà ricordata nei secoli che verranno.

Solo due o tre volte in un anno ci è concesso di guardare al passato, perchè nel nostro animo è una forza che ci spinge verso il futuro.

Eravamo allora un manipolo, oggi siamo una moltitudine. Ma è importante di stabilire che la moltitudine ha lo stesso spirito, fatto di audacia e di decisione ostinata, del primo manipolo.

In un clima politico nubiloso e incerto, come il cielo di questa giornata, l'Italia offre al mondo uno spettacolo di calma, perchè oggi l'Italia è forte e nello spirito e nelle armi.

Voglio dire a mezzo vostro a tutto il popolo italiano che nessun evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo.

Questi dati di fatto ci permettono di guardare con occhio fermo e tranquillo i cómpiti del futuro non tanto lontano e che sarà nostro.

Portate nei vostri cuori questa suprema certezza e fatene un'arma per la vostra incoercibile volontà.

Siamo pronti a qualunque cómpito che ci sia posto innanzi dal destino e, se sarà necessario, rovesceremo con impeto irrefrenabile tutti gli ostacoli che fossero sul nostro cammino.

I milioni di baionette portate dal popolo delle Camicie Nere accompagnano il nostro sincero desiderio di collaborazione europea.

Così si presenta, nel sedicesimo Annuale dei Fasci, questa magnifica Italia del Littorio romano e fascista.

L'«A noi!» della folla

Le parole del Duce suscitano nella folla una nuova formidabile ondata di entusiasmo. Di nuovo la piazza è tutta una fiamma di passione.

La banda federale intona l'Inno a Roma, ma le acclamazioni, che salgono a folate verso il balcone di Palazzo Venezia, sempre più alte e vibranti coprono le note.

Il Duce saluta, rientra; è di nuovo richiamato al balcone, riappare, scompare per riapparire ancora; quattro, cinque, sei volte deve mostrarsi. La folla raccogliendone il saluto appassionato, riudirne l'applauso tempestoso. Poi, quando l'invetriata si chiude definitivamente la massa intona il canto della Rivoluzione e sempre cantando si avvia verso i vari sbocchi, frazionandosi in innumeri colonne, che percorrono le vie del centro tra entusiastiche manifestazioni.

Il saluto della Milizia

Roma, sabato sera.

Stamane alle 10 il Capo di S. M. della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, generale Teruzzi, si è recato al Palazzo Littorio col Sottocapo di S. M. generale Traditi e, dopo aver reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, ha recato al Segretario del P. N. F. il saluto della Milizia.

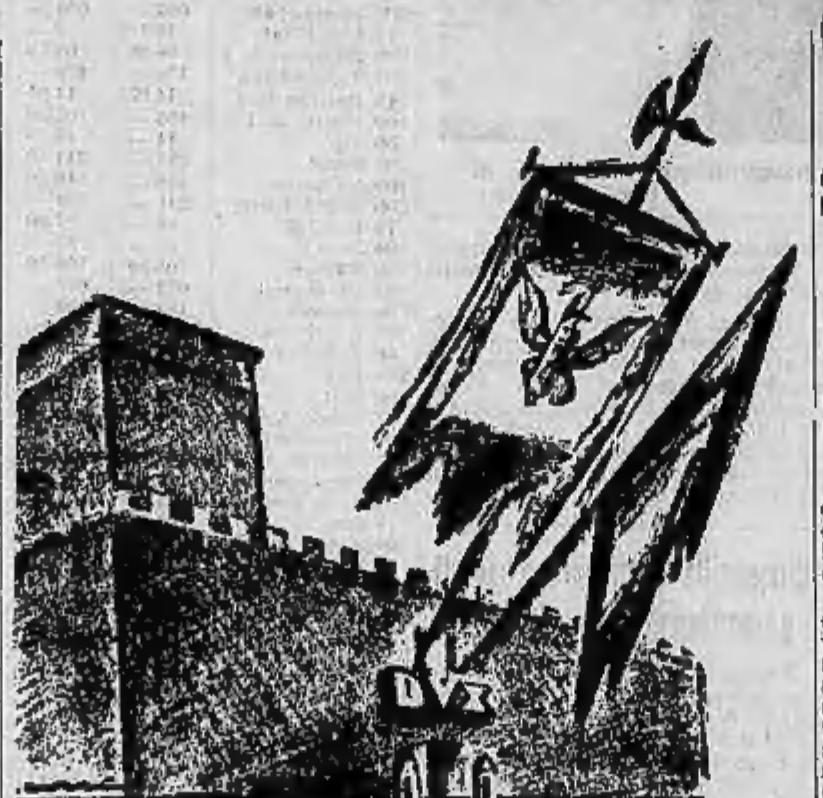
La riunione della Corporazione della bietola e zucchero

Roma, sabato sera.

La Corporazione della bietola e dello zucchero si riunirà a Palazzo Venezia il 30 corrente alle ore 18 e discuterà il seguente ordine del giorno: 1) la produzione dell'alcool dalla bietola per uso di carburante; 2) la politica fiscale nei riguardi del consumo dello zucchero; 3) il disciplinamento della coltivazione delle bietole da zucchero; 4) il controllo sulla produzione e sul commercio del seme delle bietole da zucchero; 5) i rapporti fra l'industria zuccheriera e le industrie consumatrici dello zucchero; 6) la disciplina dei prezzi di vendita dello zucchero.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,78 7/8, su Parigi 72 5/16. Oro 145,1. Argento d. 27 3/8, L. 27 1/2.

Il Comitato Corporativo Centrale convocato per il 27 aprile

ROMA, sabato sera.

Il Comitato Corporativo Centrale è convocato per il 27 aprile a Palazzo Venezia.

Contro i rialzi artificiosi nei prezzi dei generi alimentari

Importanti deliberazioni per la valorizzazione del prodotto nazionale

Roma, sabato sera.

Si è adunata, sotto la presidenza del console De Roberto, la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei Commercianti in prodotti dell'alimentazione generale.

La Giunta, dopo aver preso atto dei provvedimenti adottati dal Governo fascista col decreto del 16 febbraio u. s. concernente varie restrizioni doganali, ha deliberato di esaminare con particolare cura l'attuale andamento generale dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio dei generi alimentari commerciati dalle ditte rappresentate. La Giunta ha inoltre deciso di inviare ai propri dirigenti periferici, autorizzati con le ultime disposizioni del Segretario del Partito a partecipare alle sedute dei Comitati intersindacali in funzione di prezzi, precise istruzioni con le quali si riconferma che, nell'esplicazione del proprio mandato da intonarsi alle direttive della Confederazione dei commercianti, si debba curare che siano evitati artificiosi rialzi caratterizzati non da reali esigenze del mercato ma da fini speculativi, non degni di un'economia corporativa.

Il Presidente federale infine, dopo avere ampiamente illustrato lo spirito del decreto del 16 febbraio e le conseguenze economiche del medesimo, ha disposto di svolgere immediatamente un'azione tendente a valorizzare al massimo il prodotto alimentare nazionale.

Il comunicato N. 4 del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda

ROMA, sabato sera.

Il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 4:

«Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato, per misura di carattere precauzionale, il richiamo per precettazione di tutta la classe del 1911».

La riunione a Parigi prima del viaggio di Simon

PARIGI, sabato sera.

S. E. l'on. Fulvio Suvich è giunto alle 9,35 col «Roma Express» alla «gare de Lyon».

Il Sottosegretario agli Esteri italiano, che era accompagnato dal signor Pietro Quaroni e dal Principe Del Drago, capo del suo segretariato particolare, è stato ricevuto al suo scendere dal treno dal Regio Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, dal capo di gabinetto di Laval signor Rochart, rappresentante il Ministro francese degli Esteri, dal sen. Henri de Jouvenel, Ambasciatore di Francia, dal Regio Console generale comm. Camerani, dal conte Franzoni consigliere d'Ambasciata, dal gen. sen. Piccio, addetto aeronautico, da S. E. Parini alto commissario italiano per gl'Italiani all'estero, dal reggente del Fascio marchese Catalano Gonzaga ecc. Erano pure presenti le personalità più cospicue della colonia, i rappresentanti delle Associazioni italiane e un folto gruppo di nostri connazionali, che hanno accolto con nutriti applausi il rappresentante del Governo italiano.

S. E. Suvich, dopo essersi intrattenuto amabilmente coi presenti, si è recato in compagnia del conte Pignatti Morano di Custoza al palazzo dell'Ambasciata, fatto oggetto al suo salire in automobile a una simpatica manifestazione del pubblico.

Poco dopo le undici S. E. Suvich usciva dal palazzo della rue Varenne per recarsi al Quai d'Orsay, dove è stato raggiunto dal capitano Eden, lord del sigillo privato, giunto per aeroplano ieri sera.

L'incontro fra il signor Laval e l'on. Suvich è stato improntato alla massima cordialità.

La conversazione anglo-italo-francese è cominciata alle 11,15 nel gabinetto del Ministro francese degli Esteri ed è stata interrotta per la colazione intima, offerta alle 13 dal signor Laval ai suoi ospiti.

La conversazione, ripresa non appena finita la colazione non terminerà che verso le 17.

Su questa riunione — poichè non si tratta di una conferenza — che darà l'occasione ai rappresentanti dei tre Governi, durante una libera conversazione di esaminare le ripercussioni del gesto della Germania e i provvedimenti da prendersi per assicurare il mantenimento della pace, non verrà, a quanto si afferma, diramato nessun comunicato.

Questa sera — come è noto — alle ore 20,30, S. E. Costanzo Ciano celebrerà alla radio il sedicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. La rievocazione della data gloriosa sarà ascoltata in ogni casa, da tutti gli italiani, come spirituale richiamo che collega gli spiriti tesi alla mèta indicata dal Duce con l'ora della prima vigilia, quando balenò la prima scintilla del movimento destinato a modificare il corso degli eventi ed a salvare la Patria.

Rinforzi sulla linea del Reno disposti dal Governo francese

Parigi, sabato sera.

Una quantità di truppe di rinforzo è stata inviata alla frontiera del Reno.

La misura fa parte delle disposizioni prese dal Governo contro il progetto di riarmo di Hitler.

Il Ministro della Guerra ha confermato che le truppe dislocate lungo la frontiera italiana sono state trasportate su quella tedesca per rafforzare le truppe che ivi si trovavano e occupare tutte le fortificazioni recentemente costruite lungo il Reno.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 23 marzo 1935*)

TORINO	84	70	1	24	79
BARI	90	16	59	43	81
FIRENZE	39	56	86	20	73
MILANO	25	61	81	41	24
NAPOLI	12	54	83	40	31
PALERMO	18	14	2	60	88
ROMA	1	33	38	11	34
VENEZIA	39	84	82	78	21

TORINO DI GIORNO

Annuale dei Fasci di Combattimento

L'inaugurazione dei corsi di preparazione politica dei giovani

La prolusione di Alfredo Signoretti

La data che ricorda l'annuale della Fondazione dei Fasci è stata celebrata questa mattina con significative cerimonie che per l'entusiasmo dei partecipanti hanno dato ancor nuova prova dello spirito fascista, dell'alta tensione ideale della popolazione torinese. La splendente giornata primaverile ha voluto indorare di sole le bandiere ovunque esposte, dare un tono gioioso alla vita cittadina particolarmente animata per la festosa ricorrenza. Il popolo della nostra città, cui è titolo di fierezza la nota definizione «Torino piazzaforte della Rivoluzione», ha ricordato la data con manifestazioni sobrie ma non meno sentite del suo attaccamento all'idea che sedici anni or sono il Duce ha concretato con la fondazione dei Fasci.

L'omaggio della Milizia

Oggi come sempre la Casa Littoria è stata il centro, il cuore della città ed in essa, attorno al rappresentante del Partito, è vibrata più forte l'anima guerriera della nostra gente. A rendere visita di omaggio al Segretario Federale Piero Gazzotti si è recata una vasta rappresentanza della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti con alla testa il presidente conte Giriodi Panissera, per testimoniare al Gerarca la riconoscenza dei Combattenti la vittoria dei quali, che era stata tradita per debolezza dai passati governi, è rifulsa più splendente per merito del Fascismo.

Anche una rappresentanza di Ufficiali della Milizia, con alla testa i Consoli generali Vandelli e Stevani ed i Consoli comandanti le Legioni di stanza a Torino, ha pòrto nella Casa Littoria a Piero Gazzotti il cameratesco saluto, espresso con una vibrante improvvisazione del Console generale Stevani, di tutti gli ufficiali e militi ed ha significato l'inscindibile unione della Milizia e del Partito che entrambi hanno le loro mète nell'amore d'Italia, del suo Re e del suo Duce.

Piero Gazzotti ha ringraziato con commosse vibranti espressioni i camerati che gli avevano detto così chiaramente l'attaccamento del popolo al Regime ed ha accompagnato i visitatori a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti in cui, incisi nel marmo, splendono i nomi dei mai obliati Eroi.

La cerimonia, che ha adunato a Casa Littoria alle ore 11 tutte le autorità cittadine, è stata particolarmente densa di alta significazione, di commosso entusiasmo, di prorompente fede. L'inaugurazione dei corsi di Coltura politica dei giovani si è svolta con una semplicità ed una linearità veramente fasciste.

Attorno a Piero Gazzotti erano presenti tutte le autorità cittadine: S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Grassi comandante il Corpo d'Armata, S. E. Vercellino comandante la Divisione, S. E. Muggia, il Podestà ing. Sartirana ed i vice-Podestà conte Gloria e marchese Pensa, il Preside della Provincia avv. Quaglia, senatori e deputati della nostra città, il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il Console generale Vandelli comandante il primo gruppo di Legioni, i consoli generali Stevani, Candelora e Spelta, il generale Cantù dei Carabinieri, il Provveditore agli Studi comm. Remondini, i consoli Mannelli, Revel, Vedani, Blanc, Bonino, il Questore avv. Stracca, il commendator Venturi, segretario dei Sindacati dell'Industria, il conte Giriodi Panissera, il prof. Barnabò Silorata, l'ing. Caglini, il prof. Bargellini, il prof. Carli, in definitiva tutte le autorità e personalità cittadine.

Erano pure presenti il vice-Segretario Federale conte Rossi di Montelera, il Segretario Federale Amministrativo prof. Meda, il vice-Segretario del Fascio di Torino ing. Cavallari-Murat, i membri dei Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino, i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i professori del corso di coltura politica, il Segretario del Guf dottor Ponte di Pino ed altri Gerarchi.

Pronunciato il saluto al Duce, Piero Gazzotti ha dato lettura del testo del Messaggio inviato al Duce dal Segretario del Partito. Le elevate espressioni di S. E. Starace sono state ascoltate con commossa attenzione da tutti i presenti che hanno poi a gran voce pronunciato il grido «Duce! Duce!» che così sinteticamente ma con tanta evidenza esprime l'anima del popolo torinese.

L'inizio dei Corsi

Il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti ha poi con chiara voce pronunciato la prolusione del corso parlando della politica estera italiana.

Il dottor Signoretti ha affermato che la politica estera è l'attività sintesi di tutte le altre attività nazionali, in quanto ogni sforzo deve tendere alla valorizzazione dell'Italia nel mondo.

Dopo aver tracciato il quadro doloroso della situazione diplomatica quale risultò nei trattati di pace per la viltà e l'inerzia dei vecchi governanti, mostra la linea ascensionale del prestigio dell'Italia nel mondo per merito del Fascismo.

Dall'avvento del Fascismo il dottor Signoretti esamina il periodo che va fino al decennale, in cui l'Italia dovette lottare contro un settarismo diffuso presso molti Paesi, e il periodo susseguente in cui tutti dovettero inchinarsi di fronte alla superba e luminosa realtà della Rivoluzione delle Camicie Nere.

In quest'ultima fase, densa di eventi drammatici, l'oratore ha tracciato un quadro palpitante e realistico, affermando la necessità di raggiungere un assetto e un equilibrio europeo o con la Germania o contro la Germania.

Ad ogni modo i giovani non debbono avere una mentalità catastrofica, ma una mentalità fascista. Quali che siano le incognite del domani, l'Italia di Mussolini saprà essere al suo posto con dignità e con gloria.

La chiara prolusione del dottor Signoretti è stata salutata alla fine da una calda e vibrante ovazione. Le autorità hanno poi lasciato la Palestra della Casa Littoria, mentre i giovani a gran voce inneggiavano al Duce.

Le Autorità ascoltano la prolusione del dott. Signoretti all'inaugurazione dei Corsi di preparazione dei Giovani. (Foto Gherlone).

La funzione di suffragio per i Caduti fascisti

Questa mattina, nel Sacrario di Casa Littoria, è stata celebrata in forma privatissima la messa mensile in suffragio dei Caduti fascisti.

Alla funzione hanno assistito parenti degli Scomparsi e camerati della vigilia.

Gli esami di capo squadra per gli Avanguardisti

Una visita del Prefetto

Questa mattina alla Casa del Balilla si sono iniziati gli esami per la idoneità a capo squadra avanguardisti. Nella presente sessione, che si protrarrà fino a domani sera, saranno esaminati circa 1700 giovani convenuti a Torino da tutta la Provincia.

Le nove Commissioni, presiedute da ufficiali dell'O.N.B. e delle quali fanno parte pure ufficiali dell'Esercito, hanno cominciato il loro lavoro alle ore nove, dopo che la massa dei giovani aveva assistito alla cerimonia dell'alza-bandiera.

Gli esaminandi hanno dato in massima parte prova di perfetta preparazione, rispondendo con precisione e vivace intuito alle domande loro poste.

A metà della mattinata è giunto a Casa del Balilla S. E. il Prefetto Giovara, il quale, ricevuto dal presidente del Comitato provinciale, professore comm. Enzo Carli, ha visitato le sedi di esame, trattenendosi con i commissari ed assistendo ad alcuni esami. Il Capo della Provincia ha esternato ai dirigenti la sua soddisfazione per la preparazione dei giovani e l'organizzazione della sessione di esami.

Come si è accennato, le prove continueranno nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani. Il concentramento di giovani Avanguardisti dalla provincia ha portato in tutto il rione della vecchia barriera di Francia una nota di animazione, simpaticamente rilevata dal pubblico.

Cinquemila Giovani Fascisti gareggiano domani a Torino

Nessuna gara ha mai radunato oltre cinquemila iscritti come quella che domani pomeriggio in Piazza d'Armi avrà luogo tra i Giovani Fascisti di Torino e provincia. La corsa campestre gigante, che vedrà il suo svolgimento su di un percorso di quattro chilometri, è organizzata dall'Ufficio Sportivo del Comando Federale di Torino e fa parte delle grandi manifestazioni di propaganda che il Regime allestisce per addestrare la gioventù tutta alle sane discipline atletiche. La partenza e l'arrivo della gara avranno luogo in Piazza d'Armi.

Conferenza di Paolo Arcari a iniziativa dell'Ordine del S. Sepolcro

Giovedì prossimo, 28 corrente, alle 20,45, nel salone-teatro del Collegio di S. Giuseppe, in via Andrea Doria 18, il prof. Paolo Arcari terrà una conferenza sul tema: *Messaggeri d'Italia e Apostoli di Cristo.*

La conferenza, alla quale interverranno autorità e rappresentanze, è tenuta a iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, allo scopo di propagare e diffondere l'italianità nel mondo.

L'oratore prof. dott. Paolo Arcari da oltre venticinque anni insegna, quale professore ordinario, la letteratura italiana all'Università di Friburgo, mentre ha lo stesso compito nelle Università di Losanna e Neufchâtel.

Anni or sono, celebrandosi il suo venticinquesimo di insegnamento universitario, egli fu festeggiato da eminenti personalità e intorno a lui si notarono le autorità Cantonali al completo, numerosi rappresentanti delle Università svizzere, il Vescovo di Losanna e Ginevra, il Presidente del Consiglio di Stato, S. E. il R. Ministro d'Italia, S. E. l'on. Motta, ex-presidente della Confederazione. Aderirono S. E. Giulio Bertoni e altri Accademici italiani e presenziarono alla cerimonia moltissimi allievi italiani ed elvetici.

Il prof. Arcari è stato nel 1927 preside della Facoltà delle Lettere e, nel 1928, Rettore della Università di Friburgo. Egli ha numerose pubblicazioni. Tra i romanzi e le novelle: «Il pazzo che dorme» (1907); «La faccia che non capisce» (1920); «Il cielo senza Dio» (1922); «Altrove» (1926); «Palanche» (1930); opere di critica: «Un meccanismo umano» (1909-11); «G. B. Vico» (1911); «Amiel» (1912); «Manzoni» (1923); «Pascal» (1927); «Parini» (1929); «Balzac» (1934); «Taine» (1935); «La coscienza nazionale in Italia» è del 1911.

I biglietti di invito per la interessante conferenza di giovedì prossimo si possono ritirare presso la segreteria dell'Ordine, in via Carlo Alberto 18, oppure presso il Collegio di San Giuseppe.

Corso di esperanto presso il Dopol. Ferroviario

Presso la scuola della stazione centrale, dove si svolge attualmente un corso di lingua esperanto per i ferrovieri, avvenne ieri sera la visita del rettore della Sezione Culturale, comm. Giacosa, il quale espresse il suo vivo compiacimento per la pratica iniziativa, la quale permetterà di rendere utili servizi durante il passaggio in Torino delle carovane degli esperantisti stranieri diretti al Congresso Universale di Roma.

Fiocco bianco

La famiglia del nostro linotipista Mario Raimonda è stata allietata dalla nascita di un grazioso maschietto, secondogenito, al quale è stato imposto il nome di Gian Franco Giuseppe. Al camerata Raimonda e alla sua gentile consorte, gli auguri de *La Stampa.*

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi: Giuseppe Adami

Mentre il giornale va in macchina, Giuseppe Adami sta per iniziare nel Salone de *La Stampa* la rievocazione dei suoi ricordi pucciniani.

L'interessante conferenza sarà trasmessa nel Salone a pianterreno di via Roma, dove l'ingresso è libero.

La recita benefica all'Odeon rinviata a martedì

La rappresentazione a beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli, che doveva aver luogo al Teatro Odeon questa sera, alle 21, da parte della Compagnia filodrammatica «Torino», è stata rinviata alla sera di martedì prossimo, 26 corrente, per indisposizione di uno degli attori.

Motocicletta contro un albero

Verso le ore 2 di questa notte una motocicletta, sulla quale si trovavano certi Francesco Tomalino di Paolo, di 32 anni e Luigi Locatelli fu Giovanni, di 25 anni, per un improvviso sbandamento andava ad urtare contro uno degli alberi della allea di corso Bramante. I due motociclisti si ferivano assai seriamente.

Trasportati all'ospedale S. Giovanni, i sanitari riscontravano al Tomalino la frattura dell'osso frontale e lo facevano ricoverare con riserva sulla prognosi e al Locatelli lesioni guaribili in due settimane.

Milizia

[illegible] Legione Avanguardia - Centuria Alpina. — Tutti i graduati dovranno trovarsi [illegible] alle ore 9 [illegible].

Il Segretario dei Sindacati visita la "Grandi Motori Fiat,,

Il comm. Venturi e i dirigenti sindacali ammirano l'attrezzatura dei reparti dove si costruiscono i grandi motori Fiat.

Questa mattina, in occasione dell'Annuale di Fondazione dei Fasci di Combattimento, il Segretario provinciale dei Sindacati lavoratori dell'Industria, comm. Venturi, ha voluto visitare una delle officine maggiori della città, e più precisamente la Grandi Motori Fiat. Egli era accompagnato dal vice-Segretario Crupi, dal direttore di segreteria Pilolli, dai dirigenti dei rami. A riceverlo erano il direttore ing. Chiesa, il capo officina sig. De Stefanis ed altri capi dell'azienda. Da loro accompagnato, il comm. Venturi ha visitato tutti i reparti delle grandiose officine di via Cuneo, nelle quali si costruiscono i più perfetti motori marini e terrestri. Le maestranze hanno in ogni reparto accolto con fervida acclamazione al Regime ed al Duce il loro capo sindacale, fornendogli quelle indicazioni tecniche e pratiche che egli ha chiesto, riguardo ciascun stadio di lavorazione.

Passato nel corpo di fabbricato prospiciente a corso Vigevano, il comm. Venturi ha visitato quella sorta di cantiere, nel quale si sta allestendo il motore per una delle maggiori motonavi della marina mercantile italiana, motore che sarà, nel suo genere, il più potente del mondo.

Ossequiato nuovamente dai capi dell'azienda, il comm. Venturi, poco prima del mezzogiorno ha lasciato gli stabilimenti.

(Foto GHERLONE).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Incerto e leggermente tendente al declino all'inizio, il mercato riprende in seguito il buon orientamento abituale. Anche i Fondi Pubblici trovano domande in prevalenza che ne rialzavano le quotazioni relative. Sempre grande attività sui valori industriali che, dopo [illegible] per realizzi di alleggerimento, vedono [illegible] corrente di richieste che [illegible] le quotazioni sui massimi raggiunti. In ripresa più marcata, le Montepomi, Cisalpina e Italcable.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 70	78 —
100	Id. f. c.	77 70	78 10
100	Pr. Red. 3½%	75 025	75 325
100	Id. f. c.	75 20	75 325
500	I.R.I. 4½% c.	471 —	474 —
500	Torino 4½% c.	465 —	468 —
500	Torino 5% c.	491 —	490 —
500	S. Paolo 3½%	440 —	440 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 —	473 —
500	Ferrov. 3% c.	316 50	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	472 —	480 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 —	101 25
100	Id. 1941	101 30	101 35
100	Id. 1943 VIII	94 65	94 60
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	517 —	527 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	479 —	485 —
1000	B.ca d'Italia	1614 —	1610 —
250	Mediterranea	454 —	455 —
500	Meridionali	602 —	604 —
15	Lloyd Sab.	10 1/8	9 —
200	Navigaz. A. I.	68 50	69 25
100	Torino-Nord	136 —	138 —
10	Italiana Gas	14 025	14 05
100	Elettr. A. I.	103 —	102 50
60	Sip	44 —	43 75
200	Terni	211 —	211 50
100	Valdarno	146 —	146 50
250	Merid. Elettr.	248 —	254 —
75	P. C. E.	85 —	87 50
100	Seso	85 —	85 —
550	Edison	705 50	706 50
500	Savigliano	672 —	672 —
200	Nebiolo	157 50	158 25
125	Bauchiero	174 —	175 50
50	Tedeschi	106 —	105 25
200	Ilva	191 25	191 1/8
200	Fiat	316 50	315 25
50	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	158 —	159 50
250	Montepomi	216 50	223 —
5	Schiapparelli	5 10	5 025
100	Mira Lanza	103 50	103 50
75	[illegible]	172 —	170 50
500	Acqua Potab.	437 —	436 —
70	Florio	39 50	39 50
25	Venchi-Unica	28 1/8	28 1/8
200	Viscosa	304 50	306 25
25	Valli Lanzo	16 —	16 50
600	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	190 —	202 —
100	Cartiera Ital.	82 —	81 50
225	Cart. Burgo	226 —	226 75
25	Pittaluga	1 05	1 15
85	Fornaci	178 —	177 5/8

Cambi: Parigi 79,15; Londra 57,75; Svizzera 389,90; New York 11,95.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Mercato ancora favorevolmente ben disposto e con scambi sempre animati. Favorite anche oggi particolarmente le Italcable, Fiat, Cisalpina ordinaria, Terni, Metalli, Edison, Cascami Seta, Stampaii, Snia, Beni Stabili, Fondi Rustici e La Centrale. Per contro cedenti le Banca d'Italia, Meridionali, Mediterranea, Rubattino e Cementi. Vivamente richiesti gli Alimentari. Variazioni di poco conto per la Rendita a 77,75 e anche per il Redimibile 1934 tra 74,85, 75,20 e 75,15 per fine corrente marzo.

Rend. It. 3,50% 77,75; Redim. 3,50% f.m. 75,15; B. Italia 1595; Assic. Gen. 4030; Centrale 630; Meditarr. 454; Merid. 603; Veneta Costr. 237; Rubatt. 120; Cantoni 1660; Furter 54; Olona 70; [illegible] 3,50; Ticino 90; [illegible] 333; Stamp. 544,50; Costa 346; Linificio 244; Rossari 335; Rotondi 209; Tosi 91,75; Cot. Merid. 13,50; Un. Manif. 344; Gavardo 240; Rossi 2900; Targetti 71; Cascami 338; Bernasc. 48; Snia 307; Pacchetti 63,25; Ansaldo 48,50; Ilva 191,50; Metall. Ital. 193; Amiata 29,75; Montecat. 159,75; Dalmine 203,50; Breda 154; Bianchi 72; Isotta 23,50; Fiat 318; Reggiane 40,26; Adriatica 163,75; Piacent. 186,50; Cieli 383; Dinamo 388; Bresc. 944,50; Valdarno 144; Alta Italia 108; Emil. 380,50; Trezzo d'Adda 372; Cisalpina priv. 135,50, ord. 94; [illegible] 85,25; Edison 707; Postegr. 320; Sip 43,75; Tirso 83; Viscosa 343; Meridion. 254,25; Terni 212,50; Unes 11,87½; Italcable 122,75; Tecnom. 70; Distill. 184,75; Erid. 375; Zuccheri 12,90; Raffineria 423; It. Gas 13,97½; Lanza 104; Petroli 11,50; Andes 134; Fond. Rag. 1; Id. 7% 16; F. Rustici 75,50; B. Stabili 205; Saturnia 32; [illegible] 11,50; Alberghi 42; Italcem. 375,50; Pirelli Ital. 681; Pirelli e C. 385; Brasiliai 73; Dell'Acqua 149. — CAMBI: Parigi 79,15; Zurigo 389,90; Londra 57,75; Amsterdam 817; Madrid 164,25; Bruxelles 273; Berlino 483,15; Praga 50,50; New York ch. 11,95. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 88,25; Fond. Venezie 5% 474,75; Id. 4% 474,75; Cons. terr. 4% 460; Id. 5,50% 463; Cred. Migl. 4% 465; Id. 5% 464; B. Lav. 5,50% 473; San Paolo Fond. 4% 475; B.T.N. 5% (1940) 101,30; Id. (1941) 101,40; Id. 4% (1943) 94,50; I.R.I. 4,50% 474,85; Elettr. Ferr. 4,50% 480.

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — Rendita Ital. 3,50% f.m. 77,475; Redim. 3,50% f.m. 75,25; id. cont. 75,15; Obbl. Ven. 3,50% 87,95; B.T.N. 5% (1940) 101,30; id. (1941) 101,35; id. 4% (1943) 94,50; Cred. Miglior. 4% 455; San Paolo 4% 475; B. Italia 1605; Saturnia 20; Merid. 604; Medit. 456; Rubatt. 122; Lloyd Sabaudo 9,55; Alta It. 70,50; Polare 28; Coton. Merid. 14; Snia 306; Montecatini 159; Amiata 29,75; Ilva 190,50; Ansaldo 49; Metall. It. 190; S. Giorgio 307; Fiat 318; Unes 11,80; Sip 45; Terni 211,50; Eridania 376; Ind. Zucch. 12,50; Raffineria 420; Distilleria 184; Molini 364; Andes 133; B. Stabili 202. — CAMBI: Parigi 79,15; Svizzera 389,90; Londra 57,75; Olanda 817; Spagna 164,25; Belgio 273; Berlino 483,16; Praga 50,50; B. Aires, carta 3,08; N. York 11,96.

Borsa di Roma

ROMA, 23. — Rendita Ital. 3,50% cont. 77,90; id. f.m. 77,80; Redim. 3,50% cont. 75,25; id. f.m. [illegible]; Obbl. Ven. 3,50% 88,60; B.T.N. 5% (1940) 101,25; id. (1941) 101,375; id. 4% (1943) 94,45; B. Lav. 5,50% 482; Cr. Miglior. 5% 476; id. 4% 459; B. Italia 1600; Cr. Fond. 495; Centrale 629; Merid. 603; Tram. 275; Rubatt. 122; Coton. Merid. 14; Snia 306; Metall. It. 189,50; Ilva 191,50; Montecatini 158,75; Amiata 29,75; Ansaldo 47,50; Fiat 318; Terni 212,50; Romana Elettr. 345; Romana Zucch. 103; Fondi Rustici [illegible]; Immobiliare 348; B. Stabili 200,50; Impr. Fond. 49,50; [illegible] 1004; Acqua Marcia 777. — CAMBI: Parigi 79,16; Londra 57,75; Zurigo 389,90; N. York 11,95.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 23. — Rendita Ital. 3,50% f.m. 77,80; Redim. 3,50% f.m. 75,10; Obbl. Ven. 3,50% 88,75; B.T.N. 5% (1940) 101,30; id. (1941) 101,30; id. 4% (1943) 94,40; Adria 29,75; Cosulich 17,50; Libera Triestina 40; Lloyd 95; Ass. Gen. 4025. — CAMBI: Parigi 79,15; Londra 57,75; New York 11,95; Zurigo 389,90.

Tessere Anno XIII

Tutti i camerati che hanno ricevuta la cartolina di avviso per il ritiro della tessera anno XIII sono invitati a presentarsi a questa Segreteria nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 20,30 alle ore 23, per il ritiro della tessera stessa.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 16,2
MINIMA	+ 8

Il discorso di S. E. il conte Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, in celebrazione del XVI Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento, sarà radiotrasmesso, questa sera alle ore 20,30, dai nostri altoparlanti nella Galleria de «La Stampa».

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III: Ore 17,55-18,10: Com. uff. presagi — 18,35: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 18,45: Cronache del turismo — 19: Notiziari esteri — 19,55: Not. turistico in lingua spagnola — **Dischi** — 20,30: S. E. Costanzo Ciano: Celebrazione dell'annuale dei Fasci di Combattimento — 20,45: Inni nazionali — 20,50: «Dove canta l'allodola», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Battista Pellegrini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Otello» opera in 4 atti di G. Verdi diretta dal M.o G. Marinuzzi. Esecutori: F. Merli, M. Caniglia, M. Stabile, D. Baronti, A. Grigolon, N. Palai. - Negli intervalli: Libri nuovi - D. Brigante Colonna: «Il figlioccio di Carducci» - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 20: Musica brillante — **Bruxelles II:** Commedia di Courteline — **Praga II, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20: «Lo studente povero», commedia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

GHIACCIAIE NUOVISSIME a prezzi ultra-convenienti. Continui arrivi di nuovi articoli casalinghi.

CASSE ZINCATE CONTRO LE TARME Modelli collaudati, comodi e razionali, per ben disporvi abiti e pellicce.

CARROZZINE PER BAMBINI giocattoli di ogni tipo, qualità e prezzo, tricicli, automobili, giuochi per l'aperto; valigeria in ricchissimo assortimento, oggetti per regalo.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

DA DURANDO SONO ARRIVATE TUTTE LE NOVITA' PRIMAVERILI

Visitate i suoi nuovi locali, via Roma Nuova di fronte a «La Stampa». Durando è la Ditta la più assortita in cappelli per signora, che vende ai migliori prezzi. Cappelli di paglia in tinte di moda da L. 14 in più.

Visitate Durando!

DIABETICI!

E' vostro interesse acquistando prodotti dietetici chiedere la produzione Soc. An. Pipino e Fino - Torino. Oltre che della perfezione di tutte le sue specialità, sempre migliorate nei lunghi anni di esercizio, va tenuto conto anche della modicità dei prezzi, che, a parità di merce, sostengono qualunque concorrenza. Telefono 60-553.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo) — Ore 21,15: «Angelina mia!» di F. Bizzora.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Aly-Babà».
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: «Prendila come viene». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «Angelina mia!» — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Aly-Babà».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'uomo ombra» di Van Dyke con William Powell, Mirna Loy. Successo.
AMBROSIO: «La guerra mondiale». Successo.
VITTORIA: «Porto» (Pilotto, L. Gramatica) e Comp. Marzeca con dilli e Romigioli.
STATUTO: «Valzer d'addio di Chopin».
IDEAL: «Gli amori di una spia» e Varietà.
ALFI: «Il rifugio» Maureen O' Sullivan.
NAZIONALE: La principessa della csarda.
BALBO: Rivista Imperial «Prendila come viene». Film: «Catturato», L. Howard.
MAFFEI: «Le maiorcelle» e Varietà.
SPLENDOR: La portatrice di pane. L. 1,05.
BORSA: «Viva Villa!» Wallace Beery.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
CORSO: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e Cartone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi: L. 3 - L. 6 - L. 7. Successo.
REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza» cart. Disney.

I divertimenti

Italia: Tempo massimo - De Sica, Milly. **Torinese**: Madame Dubarry. Del Rio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

A meno di due anni di distanza, raggiungeva in Cielo il suo figlio l'anima eletta di

Ottavia Luzzati n. Muggia

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
il marito **Salvatore**;
il figlio adorato Prof. **Mario** con la consorte **Migliasso Margherita**;
la nuora **Duccia Vitale** ved. **Luzzati** con la piccola **Paola** che ella tanto amava;
i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinta, in via Ormea 41.

Non si accettano fiori per espressa volontà dell'Estinta, e si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio floreale.

Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. (A

Nell'impossibilità di ringraziare tutti individualmente, le famiglie **Pecco, Pellizzari, Amster e Raynieri** ringraziano qui i buoni che hanno voluto associarsi al loro immenso dolore per la perdita della loro amatissima (13868

NINA PECCO RICCHIARDI

†

E' mancato oggi improvvisamente alla sua famiglia che tanto amava il Signor

BARONI FRANCESCO

di anni 46

Straziati, partecipano l'irreparabile perdita: la moglie **Caterina Ragazzi** coi figli: **Ernesto, Piero, Maria Pia**; la mamma **Maria Ramasco** Ved. **Baroni**; il fratello Dott. **Giuseppe**, la sorella **Angiola**, lo suocero **Vittorio Ragazzi**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Cristoforo Colombo, 14.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione** della Società Anonima **Ernesto Baroni**, profondamente addolorato, comunica l'immatura ed improvvisa perdita del Signor

FRANCESCO BARONI

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I **Direttori** ed **Impiegati** della Società Anonima **Ernesto Baroni**, con animo costernato, comunicano la perdita del Signor

FRANCESCO BARONI

Amatissimo Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le **Maestranze** della Società Anonima **Ernesto Baroni** comunicano la perdita del loro Amatissimo Amministratore Delegato e Direttore Generale Signor

FRANCESCO BARONI

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Salvatore Levi, con vivissimo dolore, annunzia il decesso del Signor

Luciano Alvazzi-Delfrate

Laureando in Leggi

nipote e figlio degli amici carissimi Carlo Core e Dott. Cesare Alvazzi-Delfrate. (13859

Torino, 22 marzo 1935-XIII.

La Società Anonima **Tessitura di Boviaio - Core & Molineri** ha il dolore di partecipare la morte di

Luciano Alvazzi-Delfrate

Laureando in Leggi

nipote dell'Amministratore Delegato.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Il **Personale** della Società Anonima **Tessitura** di **Boviaio - Core & Molineri** ha il dolore di partecipare la morte di

Luciano Alvazzi-Delfrate

nipote del Sig. Carlo Core, Amministratore Delegato.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del Geometra

GIACOMO ALBERTO RIVA

d'anni 38

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Giovannina Usseglio**, gli adorati bimbi **Gianbeppe** e **Orsolina**, la mamma, le sorelle, i suoceri, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti. (2094

La sepoltura avrà luogo in Avigliana sabato 23 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, e si svolgerà in forma modestissima. Non fiori ma beneficenze e preghiere.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

UNA PRECE

Avigliana (Stazione), 22-3-1935-XIII.

Il 21 c. m., dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava il

Comm. Ing. Ernesto Pennati

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: la moglie **Anna Monti**, i figli Ing. **Carlo** con la moglie **Pina**, **Maria** col marito **Paolo Di Maggio**, Dott. **Giuseppe** con la moglie **Laura** e figli, Primo Cap. **Giovanni** con la moglie **Lina** e figli, **Teresa** che santamente lo assistette, i parenti tutti.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

MEMENTO

Martedì 26 marzo, ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesa dell'Immacolata (via S. Donato), Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona del **Cav. FELICE RASETTI**. La vedova ringrazia riconoscente quanti si uniranno alle sue preghiere. 13853

Mercoledì 27, alle ore 9,30, verrà celebrata, nella Chiesa dell'Immacolata, via S. Donato, Messa anniversaria in suffragio della compianta **STELLINA COSTA GILLI**. La famiglia ringrazia riconoscente, quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13793

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La scelta

Le danze si svolgevano animate nel sontuoso appartamento del conte Corradetti, i cui ampi saloni e la vasta terrazza, al quinto piano di un signorile palazzo, si affacciavano sul meraviglioso panorama della città.

Il chiarore dei ricchi lampadari rendeva più belle le signore, incorniciandosi col luccichio dei loro gioielli. La scelta orchestra attirava nei vortici del ballo tutta una sfolgorante giovinezza; e l'atmosfera della perfetta felicità mondana regnava fra quei privilegiati della terra.

Giacomo Corradetti, che dava quella festa alla «élite» della società cittadina, aveva frattanto abbandonato, per un momento, il ballo. Seduto dietro un massiccio palmizio, in un angolo nascosto del giardino d'inverno, sembrava in tenera conversazione con una giovane signora, bella, elegante e imbellettatissima, che egli chiamava: «Luisa!».

Fino a quel momento la sua sparizione era passata inosservata, salvo che per colei in cui essa ridestava dei sospetti: per la sua giovane moglie, Clara Corradetti.

Questa lo cercò, dapprima, ansiosamente con lo sguardo, sforzandosi peraltro nel compiere i suoi doveri di ospite, che in quell'istante le dovevano pesare non poco!... Il suo sorriso smentiva il suo turbamento.

Constatando che anche Luisa di Vallombrosa aveva abbandonato la sala, ella indovinò presto che essi — suo marito e Luisa — si erano raggiunti e che questa donna, già divorziata, tentava di rapirle la sua felicità.

Alla fine, Clara non si trattenne più; si scusò verso un gruppo d'invitati, presso il quale si trovava, col pretesto di dover impartire alcuni ordini ai domestici, e si incamminò alla ricerca di suo marito.

Passando per la sala d'ingresso, ella fu colpita da un vago odore di bruciato che le prese alla gola, ma il suo pensiero era troppo rivolto verso un altro obbiettivo perchè potesse prendersi la pena di fermarsi.

In quel momento in cui ella scoprì il marito e Luisa seduti dietro il palmizio (lui curvo sulle labbra di lei, che, con la testa rovesciata, sembrava offrirsi tutta, in un atteggiamento di abbandono e di provocazione), fu in quel momento che un grido si udì:

— Al fuoco! Al fuoco! Si salvi chi può!...

In un attimo, l'altro dramma, terribile, si delineò. Il conte Corradetti e Luisa si alzarono di scatto, pallidissimi, ma non videro Clara che passava vicino.

Già la confusione, il disordine, le grida delle donne, la ressa verso la scala e l'ascensore avevano trasformato in un luogo di spavento la sala fino a quel momento in festa.

Il disordine diventò panico allorquando gli invitati constatarono che il focolaio dell'incendio era sulla scala stessa e che le fiamme, attirate dalla corrente d'aria dell'ascensore, lo avevano invaso rapidamente.

Gli invitati indietreggiarono verso i saloni, prigionieri del fuoco. Urli, pianti, svenimenti.

Apparve il conte Corradetti: aveva al suo fianco la moglie, e conservava tutto il suo sangue freddo. Esortò alla calma: i pompieri, già richiesti, erano per istrada, e tutti sarebbero stati salvati. Inoltre, la scala di servizio, ancora intatta, offriva una sicura via di salvezza.

Quando il conte ebbe pronunciata quest'ultima frase, una nuova ondata degli astanti si verificò verso la direzione della scala di servizio. Gli uomini avevano perduto ogni controllo di se stessi, e, a pugni, cercavano di farsi largo, scaraventando a terra i più deboli. A grande stento, aiutato da qualche raro invitato e dai domestici, Giacomo riuscì a sbarrare la strada agli sconsigliati e a far uscire le donne.

Ma le fiamme — ravvivate da un violentissimo vento e dalle correnti d'aria formatesi attraverso alle larghe vetrate aperte, o dove i vetri avevano ceduto — guadagnavano terreno. Già le volte erano state raggiunte e l'appartamento bruciava lungo tutta la parte posteriore, nonostante gli sforzi dei pompieri che, nel frattempo, erano giunti sul luogo del disastro.

Tuttavia il salvataggio continuava, e Giacomo vi si prodigava con tutte le sue forze. Ma un grido echeggiò:

— Il fuoco sbarra l'entrata della scala di servizio! Aiuto!

I fuggiaschi dovettero risalire in tutta fretta; le fiamme, con un frastuono d'inferno, crepitavano alle loro spalle.

Il salvataggio avveniva ora mediante le scale e le corde dei pompieri, fissate al parapetto della terrazza; ma il fuoco che avanzava sempre, le fiamme e il fumo che uscivano dalle finestre dei piani inferiori, lo rendevano sempre più difficile.

Tutto il caseggiato bruciava. Solo la larga terrazza e il grande salone rimanevano intatti, ma il tetto, a ogni istante, minacciava di crollare. I minuti erano contati; il calore diventava insopportabile.

Una sola corda di salvataggio poteva ancora essere utilizzata; tutti gli invitati del conte Corradetti erano stati salvati. Giacomo rimaneva l'ultimo; egli sosteneva Clara, semisvenuta, dando gli ultimi ordini e facendo passare davanti a sè i suoi domestici. Clara non aveva voluto abbandonarlo e Giacomo rispettava il suo desiderio; poteva egli indovinare che, per lei, morire con suo marito, che adorava, era mille volte più dolce che vivere senza il suo amore?

Giacomo non aveva avuto il tempo di pensare a Luisa, che l'aveva abbandonato fin da principio, preoccupandosi di sè sola nel seguire la folla sullo scalone. Non avendola più vista, egli la riteneva salva tra i primi scampati al pericolo.

Ma ecco che una forma quasi evanescente di persona apparve nell'appartamento in fiamme. Il conte, stupito, riconobbe Luisa, che aveva l'abito a brandelli, i capelli in disordine, e che, avvicinandosi, urlava:

— Salvatemi! Salvatemi!

Frattanto un pompiere comparve sulla terrazza:

— Signore — egli disse — presto, presto; non vi è un istante da perdere: tutto sta per crollare...

Il pompiere si fermò indeciso perchè Luisa, accostandosi a lui, gli gridava:

— Prendetemi, prendetemi!

— Presto — aggiunse il pompiere. — Non posso portarne che una; non rispondo di quelli che restano... Quale devo prendere?...

— Prendete me! — urlò Luisa.

Giacomo l'osservò, poi il suo sguardo si diresse con tenerezza sul viso di Clara, abbandonatasi fiduciosa nelle sue braccia... In un attimo egli comprese... I suoi occhi si riempirono di lagrime di rimorsi e d'amore... «l'una o l'altra» aveva detto il pompiere, e la morte probabile per quelli che restavano...

Allontanando Luisa, Giacomo pose Clara nelle mani del salvatore e gli disse:

— Questa... fate presto!

E mentre Luisa urlava: «Vigliacco, assassino!», e si rotolava per terra in preda a una crisi di nervi; mentre Giacomo, curvo sulla ringhiera della terrazza, seguiva il compiersi del pericoloso salvataggio, con un colpo tutto cedette e — in un immenso crepitar di fiamme, in un dilagare di fumo, tra le grida di orrore della folla sottostante che assisteva al tremendo spettacolo — il conte Corradetti e Luisa scomparvero nel braciere ardente...

* * *

Qualche giorno dopo, Giacomo, avviluppato di bende, riposava nella cameretta bianca di una clinica, salvato dal concorso di circostanze quasi miracolose. Era stato tra la vita e la morte, e solamente quella mattina i sanitari avevano potuto assicurare Clara che suo marito era fuori pericolo. Ora egli dormiva e, al suo risveglio, sarebbe stato in perfetta lucidità mentale.

Clara attendeva ansiosamente questo ritorno alla vita. Ella ora sapeva che fra Luisa e lei, era stata lei quella che Giacomo aveva scelta nel momento supremo, e aveva voluto salvarla. In faccia alla morte, ella era stata la più amata.

Giacomo aprì gli occhi e guardò intorno... Clara si curvò su di lui e gli sorrise. Egli la riconobbe, e le volle parlare; la sua voce era così debole che la giovane sposa potè appena udire, come un soffio:

— Clara, mia cara, scusami, io...

Con un bacio e un sorriso ella lo interruppe:

— Zitto... Non parlare più di quel ch'è successo... mai più!

Renato Brattanio

Sole di primavera su Torino

Una visione del centro rinnovato di Torino, presa dal campanile di S. Carlo. Nello sfondo la Torre Littoria, ove è la campana dedicata ai Caduti della Rivoluzione che alle ore 18 di oggi — annuale dei Fasci — suonerà a stormo.

Ali all'ombra del Cupolone

L'aeroplano missionario, destinato a compiere servizio fra le Missioni cattoliche dell'Africa centrale è stato portato in Vaticano per essere benedetto dal Pontefice. Il velivolo assumerà il nome di «San Pietro».

L'impresa di un Balilla

Il Balilla Edy Valdameri di 8 anni ha disceso sugli sci la Corviglia in 5'3" alla media di Km. 64,700.

Liguria quasi inedita

La rocca guelfa di Val Nervia

VENTIMIGLIA, Marzo.

La natura fu provvida con Pigna. O piuttosto ebbero buon naso i suoi fondatori a cacciarla quasi in fondo a Val Nervia, a venti chilometri dal mare e a trecento metri di quota, proprio a ridosso del massiccio più alto della regione. Il torrente le rotola ai piedi, il Toraggio le rimonta alle spalle fino allo spartiacque. Fichidindia in basso, stelle alpine sotto le nevi.

In quei tempi (e ci fermiamo nel Medio Evo dando passata a Carlo Magno e ai primi conti di Ventimiglia che avevano esteso fin qui i loro paterni sistemi tributari), in quei secoli di rocche impervie e di castri muniti, di gole obbligate e di cocuzzoli filati al tornio, ci volle una bella audacia a fermarsi così a mezza costa. Certo i pascoli opimi e i fitti boschi di pini e di castagni ebbero gran peso nella scelta. Forse fu la valle, tutta occupata nei punti strategici, a spingere a monte i costruttori. Ma è un fatto che, necessità o utilità o combinazione che fosse, i Pignesi, cioè i Pignaschi per l'esattezza, ebbero buon gioco. Fermandosi prima, si sarebbero trovati, loro guelfi in mezzo ai suoi ghibellini

Il ponte romano di Pigna, il più antico di tutta la valle del Nervia. (Foto Moreschi).

di Dolceacqua, Isolabona, Apricale e Perinaldo tenuti dai Doria, come quel celebre vaso di terracotta fra tante marmitte di ferro.

Così almeno ebbero le spalle e i fianchi sicuri, il fronte sgombro sull'altro lato della valle: a una dozzina di chilometri da Dolceacqua, verso il mare; a un tiro d'archibugio avante, ma difesi da un altro monte e dal Nervia, da Castelfranco, caposaldo della Repubblica genovese, oste eruditorio e irriducibile per via di certi pascoli confinari troppo comodi a tutti e due.

Dedalo di ardesia e di arenaria

In altre parole, mentre gli avversari avevano da guardarsi sui quattro punti dell'orizzonte e sugli altri quattro intermedi, a Pigna capitò di cavarsela sempre più a buon mercato tra soli due fuochi.

E poi provate a venire quassù. Dopo ad uscirne, se poco poco le cose vi si mettono male.

Se c'è una «pigna» un po' dovunque in terra di Liguria, cioè una cittadella comunale tirata a pan di zucchero con embrici e macigni, un corpo solo con la roccia di sotto, traforata dentro come un termitaio, suggellata sopra come un frutto di pino, questa è la pina, la pigna per eccellenza. L'antica e popolosa Pigna, un tempo Pinha, tra monti, erbe aromatiche e macchie di pinus silvestris, che, se non proprio il nome come certa critica dubita, ha dalla «pinea» preso la forma e lo stemma. Comunque è il buxus sempervivus, albero coltivato con cura nelle foreste dei Galli, che ancora ammanta queste forre dopo aver battezzata la vicina frazione di Buggio.

Del resto la prima impressione è la buona. Quando a una svolta della valle capitate all'improvviso sull'avanguardia di Pigna bassa, non sono i miseri avanzi della fastosa chiesa di San Tommaso o l'«Argelea», un alto ciglione dove sorgeva l'antico palazzo di giustizia, che v'interessano. E neppure una romantica cappella sul torrente o il ponte massiccio a due archi che unisce la provinciale al «Malborgo» dove un giorno si giustiziavano i rei, che riescono a distrarvi dal fondale lontano.

Il motivo dominante è quel campanile aguzzo, alto sul borgo già alto, che affila la sua piramide annerita sopra un acrocoro ancora più nero di ardesie secolari, in uno squarcio ferrigno di Medio Evo che vi suggestiona a distanza, vi scompare dalla vista ma v'incombe sopra quando in auto vi salite comodamente da un viale di platani, v'ingoia in un ipogeo di volte e di trafori appena sul sagrato del suo fiero arcangelo protettore.

La piazzetta rettangolare dove lasciate la macchina è l'ultima illusione di libertà, l'estrema visione di cielo libero. Tuttavia siete chiusi su tre lati da un fianco della chiesa e dagli edifici; sull'altro è un bastione da cui solo a volo potreste riguadagnare la valle. Siete entrati nel recinto da un arco, ne uscite da una porta, vi ritornerete, a Dio piacendo, se una guida amica si prende cura di voi.

E il bello è che ora siete proprio sul sagrato di San Michele, diciamo pure la piazza principale, anzi il foro di Pigna che accoglieva i maggiori

La piazza principale con la colonna dei ladri. (Foto Moreschi).

a consiglio e a giudizio. Una piazza smussata a colonne e voltoni come una cripta, dove non cade pioggia nè arriva sole. Le altre vie del borgo partono da qui... in galleria come da una centrale sotterranea di smistamento. Una rampa di scale monta in chiesa. Contro le pareti, sedili di pietra. In mezzo, sotto il capitello centrale, un anello di ferro dove la domenica si legavano alla gogna spergiuri, adulteri e ladri. Ai tempi di Napoleone la delicata attenzione toccò alla testa di un fiero brigante.

Notare la grande comodità per tutti: i giurati seduti al riparo, gli abitanti che si godono lo spettacolo nel centro cittadino, i condannati che hanno a due passi i conforti della Religione.

Sembra però che in tutta questa storia c'entri poco la storia. Anche oggi quelli di Castelvittorio (l'antica Castelfranco, non dimenticate) sostengono che il famigerato anello serviva, a chi veniva a Pigna, per assicurarvi a lucchetto la cavalcatura. Saranno insinuazioni, ma come si fa a smentire l'altra storia delle campane che «quella gente empia di Pigna» rapì nel '700 ai Castelfranchesi? Tant'è vero che costoro dovettero acquistarsi altre due «nolane» e tramandarono nel bronzo la ruberia facendone incidere sulla grande gli estremi con un distico inequivocabile:

Pignenses rapuere duas gens impia nolas
Unde nocere fuit non reparasse novis.

E sulla piccola: «La mia maggiore ha già detto abbastanza. Io non aggiungo altro».

Infine è lo stesso podestà di Pigna che ci conferma l'episodio facendoci gli onori della sua sconcertante città. La fonte non può essere sospetta.

Dagli Angioini ai Duchi di Savoja

Si va così a colpo sicuro senza passi perduti.

Diritto di precedenza alla fabbrica di San Michele, la costruzione più severa e nello stesso tempo più ariosa di Pigna, del quindicesimo secolo con parti del «due» e del «trecento», in uno schietto locale color piombo ravvivato da un'arenaria caffelatte. Basta guardar la facciata. Un robusto portale col patrono in posa gladiatoria e, sopra, un trapunto rosone di marmo con una specie d'ippogrifo nell'ombelico e i segni dello Zodiaco all'ingiro. Come se non bastasse, ponea una bianca meridiana di fianco ad aggiungere luce all'insieme. Ma come e quando prenderà il sole con tante case a ridosso?

Dentro, aria monastica: tre navate romaniche con archi acuti e capitelli cubici. Colonne di marmo verde alle quali nel 1870 ebbero la bella idea di mettere una camicia di calce per mascherarne le cerchiature di ferro. Ora le riscrostano...

Poi il capodopera: un trittico di Giovanni Canavesio da Pinerolo a 36 scomparti, fondo oro su legno, l'arcangelo al posto d'onore, le carnagioni vive, gli abiti veri, le armature in rilievo. Insomma così bello che è meglio venirselo a vedere.

Rinunciare invece alla chiesa di San Bernardo, ora cimitero, a una quindicina di minuti dalla... «city», per risparmiarsi uno struggimento al cuore dinanzi agli affreschi biblici dello stesso sacerdote pinerolese che si slabbrano fioriscono e marciscono da tutte le parti. E' la spina al cuore del podestà Sicardi. «Urge un mecenate — ci dice. — Questo occorrerebbe dire...».

Ebbene, eccolo accontentato. Anche perchè le poche migliaia di lire, che oggi gli hanno permesso di rappezzare e far la cosmesi a un pezzo di «Giudizio universale» in stato comatoso, sono belle e finite. La colpa è degli anni e dell'incuria, ma anche del troppo zelo locale che spingeva i fanatici a prendere a sassiola i diavoli incatenati sulle pareti tra un profeta, un beato e un santo.

Imbocchiamo via Carriera (altra rarità locale perchè tutta in piano), proseguiamo nel cuore della rocca scoprendo portali lunette bifore stemmi e blasoni gentilizi, incrociando forche caudine, vicoli ciechi, quadrivi, sestieri e raggere di cunicoli, dovendo salendo scendendo. A zig-zag, a greca, a spirale, a serpentina. Provare per credere.

Si consiglia la bussola o... un podestà a portata di mano. Ci dice il primo cittadino che a far la mappa di Pigna i suoi geometri hanno impiegato qualche anno.

Finalmente all'aperto in Piazza Colla («in la colla», secondo il termine dialettale), dove sorgeva un castello. Il castello non c'è più: e questo spiega lo spiazzo fuori programma. Alle pareti tutta la cronistoria in pietra viva, dai conti di Provenza agli Angioini di Napoli e ai duchi di Savoia, sotto specie di altri schidioni in bassorilievo, stemmi di marmo, pigne nodose infilate a un manico come mazzafrusti da tortura, medaglioni feudali ruschiati all'epoca della rivoluzione francese.

Ma Pigna ha resistito ben salda. Come da una presaga leggenda dell'Anno Domini 1535 che, intatta sopra un architrave, consiglia e ammaestra anche noi:

Expecto tempo che passione se muta
Che patientia vince ogni prova.

Parole antiche che possono valere da conclusione.

Attualità di Pigna

Ma c'è qualcosa che, a coglierne lo spirito, rende Pigna ancora più suggestiva, antica, storica, attuale.

La vicina forra di Lagopigo, celebre per la pace giurataci nel 1365 (ma poi seguitarono a sbudellarsi lo stesso) tra Guelfi e Ghibellini: di una bellezza alpestre indicibile fra gore profonde mosse da alghe e da anguille, conche smeraldine girate col compasso dai bordi variegati che sembrano d'agata, fonti miracolose che sanavano gli infermi e scacciavano gli arcidiavoli dal corpo. (Ma sentite questa che è carina. La sorgente più quotata serviva solo per i cristiani, tanto che, stando alla tradizione, un bel giorno che un pastore ebbe la brutta idea di farvi prendere la doccia a una pecora malata, l'acqua seccò di colpo e solo dopo molti riti propiziatori ricomparve alla fine più in basso nel posto attuale. Chi avesse ancora vaghezza di approfittarne, la riconosce subito dal tartaro giallastro di zolfo, dal saporino allappaso e dal buon odore).

L'antico lo è sul serio: quel ponte romano a due archi, trascurato prima, che è il più vecchio di tutta la valle del Nervia, il più solido, il meglio conservato.

L'attualità è lassù

W
DUCE

che lasciando il borgo s'intravede dietro i tralci di un'altana contro la parete rocciosa di Croce Campo Agostino, accenta riverbero a ulivi erratici, capperi, agavi e fichi selvatici. Una rupe tarpea segata dal filo elicoidale, rigata da una stradetta uso cornicione, che già dal basso dà le vertigini. Due anni or sono — Decennale del Regime — alcuni audaci vi si calarono da un bilancino con biacca e pennelli.

Vi sono rimaste quelle cinque lettere alte tre metri.

B. Saladini di Rovetino

Le ripercussioni del razzismo nel campo artistico

Berlino, sabato sera.

La propaganda razzista non ha mancato di produrre i suoi effetti anche nel commercio delle antichità. I capolavori dei maestri ariani, specialmente Dürer e Cranach, sono saliti a prezzi favolosi, mentre quelli dei migliori autori di altri Paesi sono assai ribassati.

Come sempre accade in periodi eccezionali, si è avuto uno spostamento di clientela: vecchi commercianti e collezionisti si sono ritirati ed è sorta tutta una nuova classe di acquirenti. Quest'ultima chiede oggi quasi esclusivamente quadri e sculture di antichi maestri germanici, pagando prezzi elevati anche per lavori mediocri o di dubbia autenticità. Il maggior interesse del nuovo pubblico sembra concentrato nei periodi dei «primitivi» tedeschi e del romanticismo della fine del settecento e primi dell'ottocento. Sono in auge Gaspar David Friedrich e Filippo Otto Runge, ai quali la critica aveva dedicato per decenni ben poca attenzione.

Eguale situazione si verifica nel mobilio: affannosa è la ricerca del «Biedermeier» tedesco, autentico ed imitato, mentre i vari Luigi francesi sono quasi completamente abbandonati.

Come mercato di antichità orientali, con l'avvento del Terzo Reich, Berlino ha perduto assai dell'antica importanza: i maggiori collezionisti di antichità asiatiche sono emigrati, come Herbert Gutmann, ex-direttore della Dresdner Bank, o si sono ritirati.

Questa sera alle ore 20,30, S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, celebrerà alla radio il sedicesimo annuale dei Fasci Italiani di Combattimento. La trasmissione avrà luogo da tutte le stazioni dell'Eiar.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	22	5
MILANO	39	25	6
GENOVA	20	10	5

IL SOLE sorge domani alle 6,27; tramonta alle 18,46. La Luna sorge alle 23,46; tramonta alle 7,50. Temperatura del 23 di 50 anni fa: minima + 5°2'; massima + 10°8'.

CONVOCAZIONI. — I soci dell'Unione Escursionisti, domani 9,30, al Palazzo Madama.

BENEFICENZA. — Domenica, ore 10 al Cinema Nazionale spettacolo a favore Ass. Volontari del Sangue. — La serata pro Comitato Difesa Fanciulli è stata rinviata a martedì.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Timoteo m., S. Gabriele Arcangelo.

FIERE DI LUNEDI'. — Arborio Vercellese, Barge, Bussoleno, Caluso, Castellamonte, Ciriè, Cossano Belbo, Ovada, Pianfei, Pozzarello.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, ore 20,30: Celebrazione dell'annuale dei Fasci di Combattimento: discorso di S. E. Costanzo Ciano. — (Torino), ore 18,35: Comunicazioni del Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia. — Italia Nord: 20,50: «Dove canta l'allodola», operetta di Franz Lehar. — Italia Sud, ore 21: «Otello» da «alla Scala».

Vienna: 18,5: Lieder popolari. — Bruxelles II: 21: «Madame Sans-Gêne», di Giordano. — Parigi P.P.: 19,30: Conversazione religiosa. — Radio Parigi: 21: Antiche canzoni di marinai. — Breslavia: 20,10: Varietà e danze. — Monaco di Baviera: 18,30: Arie di opere italiane antiche. — Belgrado: 20,20: Serata varia e popolare serba. — Hulzen: 21,55: Canzoni popolari; 22,40: Canzoni moderne. — Budapest: 19,20: Soli di chitarra.

Domenica. — Italia Nord e Sud: 15,15: Incontro di calcio Italia-Austria; 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro V. Gui dal Comunale di Firenze. — Nord: 20,45: «Tristano e l'ombra», 3 atti di A. De Stefanis. — Sud: 20,45: «La Principessa del Circo», di E. Kalmann.

GITE DI DOMANI. — Balme-Colletto del Toro (Uget). — Sestrières (Guf). Dal Rifugio d'Entrèves a Valtournanche (Club Alpino). — Sauze d'Oulx (1103.a Legione Cent. Alpina-Sciatori).

SPORT DI DOMANI. — Sci: Coppa Principe di Piemonte al Sestrières. — Coppa Duc Savoia a Limone P. — Corsa campestre Gigante FF. GG.

ESPOSIZIONI. — Salone primo piano de «La Stampa»: opere di Gomma Vercelli; salone a piano terreno: mostra fotografica dell'A.L.A. — Al Faro: mostra pittrice P. Litta Modignani.

BIBLIOTECHE. — Civica: 9-12. Chiuse le altre. Lunedì: chiusa la Civica.

CINQUANT'ANNI FA. — Il Ministro Ricotti parla in Senato della difficile situazione in cui si trovano le truppe italiane in Africa a causa del clima augurandosi che il loro patriottismo le aiuti a tollerarne i disagi.

Volo di prova transpacifico

Okland (California), sabato matt.

L'apparecchio *Douglas*, munito di pilota automatico e di radiocompasso di direzione, entrambi con caratteristiche assolutamente nuove, è partito oggi per il volo di prova transpacifico fino alle Hawai.

Durante le 3400 miglia della rotta, esso rimarrà in costante collegamento marconigrafico con le stazioni di Honolulu e di San Francisco e di due navi da guerra scaglionate sulla rotta. Esso ha a bordo quattro tecnici, che controlleranno il funzionamento dei nuovi apparecchi.

Sabato 23 Marzo 1935 - Anno XIII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 71 - TORINO -

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il Bollettino dell'Esercito

ROMA, sabato sera.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca: [illegible]

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE — UFFICIALI GENERALI

[illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

[illegible] C. d'Ar. Sardegna; Sestia, Com. di del Pieve (Padova) quale ufficiale addetto al Comandante; Attinelli, Com. C. d'Ar. Milano; Villani, Minist. Guerra; Intonti, 1 B.; Puccini, Ispettorato Truppe celeri; Ceci, 60 F.; Sanse, Com. Distr. Cosenza; Maseri 35 F.; Barraco, 3 F.; Calaresu, Com. mil. stazione Terranova Pausania. — Capitani: Montemurro, 19 F. ed assegn. Com. 27.a Brig. F.; Vito Celnone, Com. Distr. Chieti; Barbera, 36 F.; Moscarella, Arsenale R. Eserc. Piacenza; La Barbera, Battaglione San Marco, Pola; Bernardini, 27 F.; Motta, 23 F. — Primi tenenti: Morrica, Com. Corpo S. M. continuando in servizio di S. M.; Cursi, 3 B. — Tenenti: Romeo, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio. - Ai seguenti tenenti è conferita la qualifica di primo tenente: Reggio, Gasbarrini, De Jorila, Nicoletti, Lozza, Torchio, - Asinari di Bernezzo, 1 Centro autom., Facan, 9 B.; Corvi, 7 A.; Sparagna, 60 F.; Scolletta, 60 F.; Palmegiano, 46 F.; Deiddà, 232 F.; Pisu, 213 F.; Silvestri, 12 c. a.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Spigo, destinato Com. C. d'Ar. Bologna (pre e post-milit. della Naz., Modena); Salomone, nom. comand. Distr. Catania. - I seguenti colonnelli sono stati nominati commendatori nell'Ordine della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra: Scarambone, Salomone — Primi capitani: Schirzi, Com. Distr. Belluno; Vitale, Magazz. sanit. mil. Macomer; Steinerili, R. Accad. F. e G. — Primo tenente Sortino, collocato in aspettativa per inf. temp. provenienti da cause di servizio.

Sottotenenti maestri di scherma: Di Carlo, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio; Valletta, 12 A. di. della Sila.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnello Varcari, cessa dal comando Savoia ed è nom. comand. Distr. Padova. — Tenente colonnello Dabbeni, incaricato com. Savoia. — Maggiore Carbonaschi, collocato a riposo per inf. provenienti da cause serv. — Primi capitani: Berlioli, è collocato in ausil. per età; Denaro, nominato ufficiale addetto al comandante la Div. I. Pasubio (Verona). — Capitano Bianchi, Monferrato.

Al margini della Tetralogia

Conversando con Sigfrido...

Fu per espresso desiderio di moltissime e graziosissime lettrici de La Stampa della Sera (e, come ognuno sa, le lettrici de La Stampa della Sera sono numerosissime e tutte graziosissime) che io mi risolsi ad andare in cerca di Sigfrido: non di quello che solitamente ognuno ammira sul palcoscenico del Teatro Regio (quello è troppo noto e il presentarlo alle lettrici sarebbe stato del tutto superfluo); ma di quel Sigfrido, che dopo aver incarnato per qualche ora il baldo eroe simbolo della giovinezza, si spoglia delle sue vesti di rozze pelli, depone la spada e il corno e ritorna alla semplice e comune vita dei miseri mortali.

Tra le figure del teatro lirico, quella di Sigfrido è innegabilmente una delle più affascinanti: Sigfrido rappresenta l'uomo giovane, con tutti i suoi attributi specifici migliori: è forte, bello, gagliardo, sano, baldanzoso, audace, ingenuo, ardente, impulsivo, sognatore, violento! Possiede, cioè quanto è più che sufficiente per colpire vivamente la fantasia e il cuore di ogni donna giovane e romantica. (E quale donna non è sempre, in fondo al cuore, un po' giovane e romantica?).

Ma la donna difficilmente si sofferma soltanto sul valore ideale estetico di tale figura; essa l'umanizza, la realizza tanto da identificarla spesso... con l'interprete. Ed ecco così spiegato il processo psicologico, per cui infinite volte mi sono sentito rivolgere da una bocca femminile domande di questo genere: — Ma Sigfrido è veramente così bello? così giovane? così simpatico? così ecc. ecc.?

Per rispondere con coscienza di causa a tali domande, intrapresi un viaggio in Nibelungia: una terra lontanissima, abitata da fabbri, da nani e da giganti, dove si trovano draghi che lanciano fiamme e uccelli che parlano. Il viaggio, malgrado le agevolazioni delle moderne compagnie turistiche, si presentava tutt'altro che facile; ma quali difficoltà e quali disagi non si superano per il giornalista stimolato dal dovere professionale?

Sigfrido giornalista...

Il mio istinto mi portò felicemente a destinazione ed io ebbi la ventura di imbattermi ben presto in Sigfrido: proprio in lui, in carne ed ossa ed... in borghese, come desideravano conoscerlo le mie lettrici e come io lo presento ad esse. (E' superfluo aggiungere che Sigfrido in borghese non può essere che il tenore Isidoro Fagoaga: il migliore, anzi — per essere più precisi — l'unico, che da qualche anno impersoni Sigfrido sulle più grandi scene internazionali).

Lo riconosco immediatamente dalla figura singolarmente alta e slanciata: vera figura di Sigfrido; soltanto gli occhi e i capelli nerissimi fanno pensare a un Sigfrido di carattere decisamente... mediterraneo. Sigfrido-Fagoaga mi accoglie col più aperto e franco dei suoi sorrisi.

— Lei è giornalista?, mi chiede.

— Sì, commendatore — (Premetto: quantunque ogni tenore «arrivato» sia abitualmente commendatore e ci tenga a farlo sapere a ogni proposito, io non sapevo affatto se Sigfrido lo fosse; ma è buona regola giornalistica, che chi s'accinge a un'intervista si rivolga sempre in tal modo all'intervistato: è un modo infallibile per stabilire subito con esso un contatto di simpatia e di confidenza; tanto più se egli è semplicemente cavaliere o non ha decorazioni o titoli di sorta).

Sigfrido, però, non rileva affatto la mia intenzione... insidiosa e prosegue con cordialissima effusione: — Qua la mano, collega.

Io rimango alquanto interdetto e penso ai caratteri di colleganza che possono esistere tra me e Sigfrido. Ma il mio intelligente interlocutore, che forse ha intuito la mia sorpresa, mi spiega tosto: — Sicuro! Io ho esercitato per qualche tempo la professione giornalistica, prima di dedicarmi al canto. Avevo appena terminato gli studi di lettere e filosofia a Bilbao, quando il giornale madrileno «El Sol» mi mandò, quale inviato speciale, in varie regioni d'Europa: anche in Italia, che io imparai in tal modo presto ad ammirare e ad amare quale mia seconda patria...

Rilevo infatti che, quantunque nativo di Navarra, nella Spagna, il Fagoaga parla assai correttamente e correntemente l'italiano.

Sigfrido... in borghese (Isidoro Fagoaga)

naturalista...

Ma ciò che particolarmente colpisce è il tono veramente garbato, signorile e distinto con cui parla e che tradisce la raffinata educazione ricevuta. Del tempo trascorso selvaggiamente nella foresta col nano Mime, egli non ha conservato che l'amore insaziato e insaziabile per le bellezze e gli spettacoli della natura, la necessità degli orizzonti sconfinati, vasti e aperti, la passione per le lunghe passeggiate attraverso i boschi e i prati in fiore, dove i suoi polmoni possono liberamente respirare la pura aria balsamica, ossigenata e profumata.

Le nostre lettrici non sperino, per esempio, di trovarlo, in questi giorni di residenza torinese, in qualche caffè o presso i tavoli da gioco, all'ora in cui volentieri per lo più si raccolgono i suoi colleghi; lo incontreranno piuttosto per gli ampi viali solitari della città o del Parco del Valentino, che egli ammira con entusiasmo. Poiché Sigfrido è rimasto naturista e, in fondo, alquanto misantropo: non per amarezza, ma per istinto e per spirito di concentramento interiore.

Il naturista è rimasto anche in rapporto ai cibi: egli è assolutamente vegetariano; e, a giudicare dall'aspetto, tale regime gli si addice perfettamente.

automobilista... spadista...

Ma la sua grande gioia egli la trova specialmente nei periodi di maggior riposo, quando, libero per qualche giorno o per qualche settimana, può dedicarsi a una vita errabonda: con la sua automobile (Sigfrido stile novecento è naturalmente provvisto di automobile) percorre vaste zone provinciali poco battute e poco frequentate, soffermandosi con piena libertà ad ammirare le visioni panoramiche che gli si offrono, visitando qualche pregevole opera d'arte sperduta in qualche chiesetta o in qualche castello, raccogliendo memorie storiche e scrivendo poi le sue impressioni per qualche rivista o qualche giornale.

Ma la sua passione per l'automobile per poco, un giorno, non gli fu fatale. Qualche anno fa egli si recava a Roma per eseguire il «Crepuscolo» al Teatro Reale, quando presso Radicofani, l'automobile slittò, precipitando, con un salto pauroso, giù da una scarpata; l'automobile andò a pezzi ed egli fu raccolto in condizioni preoccupanti e trasportato in barella all'ospedale. Dopo qualche giorno però Sigfrido ripartiva per Roma — in treno questa volta! — dove giungeva ancora in tempo per soddisfare ai propri impegni artistici...

Che a Sigfrido, audace uccisore del drago, potesse offrirsi l'occasione di servirsi della spada anche nella vita non fa stupire. Fu in Portogallo: coinvolto in una vertenza cavalleresca, dovette battersi alla spada; naturalmente gli fu facile avere il predominio sul suo avversario; ma la situazione più curiosa si creò quando egli venne dichiarato in arresto: arresto che si realizzò in una forma alquanto strana ed eccezionale. Egli doveva rimanere, ben vigilato da guardie portoghesi, rinchiuso all'ambasciata spagnuola; ma per non privare il teatro del contributo suo, gli fu consentito di recarsi alle prove e agli spettacoli; sempre, naturalmente, sotto la vigile scorta... d'onore, che non s'allontanava mai, per nessuna ragione, dall'uscio del suo camerino o della sua stanza.

... e artista!

Confesso che io m'ero accostato al Fagoaga con una certa prevenzione: i tenori — quanto si dice — costituiscono un «genus» difficilissimo a trattarsi: frequentissimamente si riscontrano presso di loro piccoli di capricciosità e di suscettibilità proprie di certe isteriche «dive» del teatro o del cinematografo; nella vanità anzi — smisurata senza limiti — forse le superano ancora (parlo, naturalmente, in generale...).

Fagoaga non è nulla di tutto ciò. Le sue interpretazioni di «Sigfrido», di «Crepuscolo», di «Walkiria» superano ormai, ciascuna, di molto il centinaio; egli cantò nei più grandi teatri del mondo, tranne che in Germania, la regione dei tenori wagneriani in continua lotta con... l'intonazione e l'emissione vocale): Sigfrid Wagner, il figlio del grande compositore, che più l'aveva chiamato per il teatro di Bayreuth, morì poco prima di realizzare il suo impegno.

Dedicatosi all'arte del canto per schietto impulso interiore e fervida passione, il Fagoaga studiò canto a Madrid con un vecchio tenore, certo Iribarne, e iniziò la sua carriera teatrale col repertorio italo-francese («Norma», «Pagliacci», «Carmen», «Sansone e Dalila», ecc.); consigliato da un maestro tedesco — Otto Hess — a dedicarsi al repertorio wagneriano, debuttò pochi mesi dopo nella parte di Sigmundo della «Walkiria» e nel «Parsifal»: il suo destino era così vittoriosamente e definitivamente segnato! Eppure invano si tenta Fagoaga di parlare dei suoi trionfi: non li accenna nemmeno! Di una sola cosa egli discorre volentieri, con tutto l'animo; lungamente, spiritualmente: dell'arte, che costituisce la sua grande gioia e il suo grande tormento... Egli ha la piena coscienza delle grandi responsabilità artistiche della sua parte; parte, che esige un dispendio di energie vocali forse anche superiori a quelle fisiologicamente consentite a laringe umana e, per di più, densa di valori espressivi. Tutto egli sacrifica — e anche volentieri — per raggiungere una intensità espressiva adeguata all'alto suo compito; e studia incessantemente, per rilevare i più intimi e profondi significati di ogni frase e renderli accessibili e accostarli alla sensibilità del pubblico: studio lungo e tormentoso, che gli è compensato dalla gioia intima e profonda, che prova quando giunge alla desiderata realizzazione espressiva (...e il mio pensiero ricorre immediatamente, tra l'altro, al commovente «racconto» finale del «Crepuscolo»...) e dalla gratitudine del pubblico.

— Mi lasciano indifferenti le numerose lettere... appassionate, che quasi giornalmente ricevo — egli mi dice — da una turba più o meno ignota di ammiratrici. Ma ve n'è qualcuna che mi fa veramente piacere: questa, per esempio. — E mi fa vedere un cartoncino vergato da una sottile e delicata scrittura (femminile?) e sul quale sta scritto: «Ho pianto veramente, ieri sera, alla vostra interpretazione: ho pianto lacrime di gioia purissima... Siate benedetto per la felicità che diffondete nei cuori...». Niente altro: nessuna firma! La voce di Sigfrido, rileggendo queste parole, espressione sincera e ingenua dell'animo della folla, si vela alquanto per la commozione: in fondo Sigfrido è un grande sentimentale.

Così fu che Sigfrido non mi offrì la possibilità di una intervista brillante, ma mi concesse la gioia di una lunga conversazione intensamente spirituale.

L. Cecchi

Al Teatro Alfieri

Il notevole successo di "Angelina mia!" nella superba interpretazione dei De Filippo

Una scena della applaudita commedia. (Foto Gherlone).

REGIO

[illegible] sera Il Crepuscolo degli Dei

La Direzione del Teatro Regio, comunica:

La terza ed ultima «giornata» della Tetralogia wagneriana: Il Crepuscolo degli Dei sarà rappresentata lunedì sera, alle ore 20,30, a chiusura del primo ciclo d'abbonamento dispari. Martedì sera, alle 21,30 precise con L'Oro del Reno si inizierà il secondo ciclo per il turno d'abbonamento pari.

Domani a Vienna

Italia-Austria

Che proprio faccia piacere andare a Vienna in questo periodo, nessuno si sentirebbe di dirlo. Pozzo prima di tutti, crediamo. La partita di domani, infatti, è la più dura che si possa prospettare dinanzi agli occhi dei nostri calciatori.

Per affrontarla con tranquillità bisognerebbe, quindi, poterla disputare con tutti gli uomini in ordine e con la squadra in pieno e collaudato assetto di battaglia. Così, invece, purtroppo, non è. Ancora stamane si annunciava che Monti e Meazza, anziché partire per la frontiera, lasciavano i compagni per tornarsene a casa. Chi sa cosa valgano questi due uomini, capisce cosa voglia dire la loro assenza. Faccio e Piola che li sostituiranno sono due giocatori di alta classe, è indubbio, ma finora con Monti e Meazza non ce la possono dire.

Non è necessario spendere troppe parole per spiegare agli sportivi perchè la partita di Vienna sia, come si dice in gergo calcistico, infuocata. Il libro d'oro degli incontri italo-austriaci e gli immediati precedenti parlano chiaro in proposito.

Con l'Austria gli azzurri si sono incontrati, dal 3 luglio 1912 (Olimpiadi di Stoccolma) al 3 giugno 1934 (semifinale del campionato del mondo a Milano) quattordici volte; il bilancio è questo: otto sconfitte, quattro pareggi, due vittorie. Si divide sempre per due, man mano che dai voti favorevoli ai viennesi si va verso quelli degli italiani!... La situazione dei punti è, di conseguenza, ancor meno sorridente: trenta goals abbiamo preso e tredici soli ne abbiamo restituiti. Le due vittorie nostre, per di più, sono state entrambe ottenute col minimo scarto (2-1 e 1-0) ed entrambe a Milano (22 febbraio 1931 e 3 giugno 1934). A Vienna siamo solo riusciti a pareggiare una volta (0-0 il 15 aprile 1923), ed in quattro partite colà giocate abbiamo segnato un solo goal. Quest'unico puntarello l'ha infilato Meazza al prestigioso Hiden, che era già a Parigi, quando, il 20 marzo 1932, perdemmo per due a uno.

Queste sono le poco incoraggianti note storiche che lo specchietto delle partite internazionali mette in mano alla rabberciata squadra azzurra, mentre viaggia verso Vienna. Se non si trattasse di atleti italiani, ci sarebbe da tornare a casa...

Tanto più che gli austriaci non pensano alla partita di domani con animo troppo... gentile. A Vienna, in questi giorni, non si fa che parlare della rivincita di Milano. Al campionato del mondo, l'anno scorso, Meisl aveva portato una squadra ben decisa a tornare a casa con la Coppa del Duce. Superata a fatica (3-2 dopo i tempi supplementari) la focosa squadra francese a Torino negli ottavi, battuta per due a uno l'Ungheria a Bologna nei quarti, gli austriaci erano, infatti, arrivati alla semifinale. Qui trovarono gli «azzurri», giunti stremati dalle due leggendarie partite coi leoni di Spagna. A Milano fu una battaglia in piena regola e senza esclusione di colpi. L'Italia vinse per 1 a 0 e si aprì la via per il trionfo finale, conquistato a Roma, alla presenza del Duce, sui cecoslovacchi. Meisl, il «mago» del calcio austriaco, non accettò mai per buona la botta di Guaita.

A tutto questo po' po' di roba si aggiunge la classifica della Coppa Internazionale, vinta la prima volta dall'Italia, la seconda dall'Austria. Ora l'Italia è prima in graduatoria con 8 punti; l'Austria segue con 7. La partita di domani può avere valore decisivo.

Costanzo Ciano parla stasera alla Radio

Stasera, alle ore 20,30, l'on. Costanzo Ciano, Presidente della Camera, celebrerà alla radio il XVI annuale dei Fasci italiani di Combattimento.

La trasmissione avrà luogo da tutte le stazioni dell'E. I. A. R.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Sportivo moderno; 8) Piccolo comune in prov. di Novara; 9) Attira... ma non è donna; 17) Abbondantemente; 18) Altopiano dell'Asia centrale; 20) Città lombarda... dal dolce nome; 22) Nuovo... francese; 23) Nella rosa dei venti; 25) E' pronto per essere spedito; 27) Anagramma di sei; 28) Città del Piemonte; 29) Presso la fattoria; 31) La strada... iniziata dalla fine; 32) Fiume in prov. di Ascoli Piceno; 33) Voce del verbo essere; 35) L'argo in chimica; 36) L'agone del toreador; 37) Inferiormente; 38) Esame, riscontro; 39) Consonanti; 41) Enna; 42) Vedi N. 28; 43) Massa Carrara; 44) Anagramma di osa; 46) Negli avvisi economici della quarta pagina dei quotidiani; 48) Rovigo; 49) Conosci; 50) Capo abissino; 52) Pronome; 53) Il serpente di Cleopatra; 54) Per gli sport; 57) Celebre violinista di Fontanetto da Po (1753-1824); 58) Proconsole romano nella Spagna Citeriore, detto «il Censore»; 59) Federazione Nautica Italiana; 60) Isole dell'arcipelago delle Molucche; 61) Vedi N. 49; 62) Nella rosa dei venti; 63) Articolo; 65) Precettore; 67) Articolo; 68) Preposizione; 69) L'osmio; 71) Vedi N. prec.; 72) Città sul Lago Maggiore; 74) Rimanere; 78) Agglomerazione di uomini; 80) L'arsenico; 82) Nella rosa dei venti; 83) Moneta rumena; 85) In Turchia il figlio primogenito; 86) Uno degli Aloidi; 87) Condizionale; 88) Ruscello; 90) La musa della tragedia; 92) Prep. art.; 93) Emissioni prolungate di voce per staccare una vocale da altra, in principio di parola che segue; 95) Fiume sacro per gli italiani; 95 a) Bagna l'Italia; 97) Fiume della Manciuria che sbocca nel Nonni; 98) Dare il benestare, approvare; 99) Pronome; 101) Coltivato nell'orto.

Verticali: 1) Caratterizza la malattia; 2) Figura geometrica a tre dimensioni; 3) Anagramma di sei; 4) Piccoli fiumi in Germania e Svizzera; 5) Il Po... visto dall'Adriatico; 6) Raggi (poet.); 7) Nome femminile; 8) Elogio dei forti; 9) Fragore, strepito in francese; 10) Classe di persone; 11) Per i pesci è mortale; 12) Una di sette sorelle; 13) Manganese; 14) Affermazione inglese (y=i); 15) Genere di conifera ornamentale delle nostre zone; 16) L'eliminazione di una lettera o sillaba in principio di parola; 19) Uccello sacro per gli antichi egiziani; 21) Drappo di seta liscio e lucido; 24) Colma, zeppa; 26) L'eterno colpevole... degli errori tipografici; 29) Misure di superficie; 30) Ancona; 33) L'erbio; 34) Celebre castello presso Napoli; 40) Opera di Wagner; 43) Si dice che non mantenga le promesse; 45) Prodotti dell'azione della potassa e della soda caustica sulle materie grasse; 47) L'olio degli spagnoli; 48) Pericoli; 49 Una delle città che ai tempi di Abramo venne distrutta dal fuoco celeste; 51) Località, luoghi; 52) In geometria; 53) Avellino; 53 a) Consonanti; 55) Taranto; 56) Isola danese; 61) Agisce in azioni criminose per mandato di terzi; 62) E' della stessa famiglia dell'ippopotamo; 64) Ogni settimana ci dà la speranza di arricchire; 66) Ricovero, albergo; 68) Non è certamente tuo; 70) Non mi muovo; 73) Negazione; 74) Una foresta... della quale non vedi la fine; 75) Anagramma di piste; 76) Fibra tessile vegetale; 77) Mare tra la Grecia e l'Asia Minore; 79 Il centro del mio mondo; 81) Regno indipendente in Asia; 83) Re mitico di Bretagna, eroe di una tragedia di Shakespeare; 85) Periodo di tempo; 87) Pronome ed aggettivo possessivo; 89) Uno degli Aloidi; 90) Pronome possessivo; 91) Rio a rovescio; 92) Nell'indirizzo; 94) Articolo; 95) Paglia; 96) La metà di otto; 97) Or non è molto Enna.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

Parole incrociate a sillabe

SOM	MER	GI	BI	LE		PRE	PO	SI	ZIO	NE
MA		TA		SO	LER	TE		RE		VE
	PA	NA	MA		CIO		SA	NA	TO	
TA	RA		RE	SO		CA	LA		RI	SO
LA	TO	NA		MA	LE	SE		A	NO	DO
IO		VE	NA		NA		TO	MO		MA

I milioni di Dolly. — Dolly ha vinto 37 milioni.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fris.

Appendice de *La Stampa della Sera* (54

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

La stazione era deserta; non vi era più che un treno in partenza, e si cominciava a chiudere le porte. Allo sportello l'impiegato non sapeva nulla, ma intervenne un facchino, che aveva udito la domanda di Celina.

— Fra mare e ferrovia occorreranno circa quattro giorni; ma non ci sono piroscafi tutti i giorni... Però ora vi è anche l'aeroplano, col quale si va al Cairo in un paio di giorni.

— Che giorno è oggi? — domandò Celina.

— Il 18... o meglio, da un paio d'ore è il 19.

— Dà dieci lire a quest'uomo! — ordinò la donna a Maurizio.

Quando furono usciti egli insistette: — Via, dimmi che idea hai in testa!...

— Il matrimonio di tua sorella è fissato pel 23, nevvero? Oggi ne abbiamo diciotto... Di' all'autista di portarci al telegrafo centrale.

— Al telegrafo centrale?...

— Ma sì!... E' soltanto di là che si può telegrafare a quest'ora!

— Vuoi telegrafare a chi?

— Ma lasciami in pace!

Ben di rado ella l'aveva trattato con tanta disinvoltura; ma era stata ripresa da tutto il passato, ed ora Maurizio D'Aura passava in seconda linea.

— Aspettami qui!

— Ma...

Comprese egli che la donna stava per sfuggirgli? Si rese conto che non era quello il momento di opporsi alla sua volontà? Fatto si è che egli fu docile, ed ella lo disprezzò ancor di più.

— Quanto tempo occorre perchè un telegramma giunga al Cairo? — la donna chiese all'impiegato del telegrafo.

— Verrà distribuito domattina.

— Sa se vi sia un servizio aereo?

— So che v'è un servizio diretto colla Francia, giornaliero.

Ella prese uno stampato e colla sua calligrafia angolosa scrisse:

«Bob Moran, Palace Hôtel (od altri alberghi), Cairo. - Anna Da Risio si sposa il 23 Trinità Monti Stop Nuovo marito riconosce figlio Stop Primo matrimonio annullato».

***

— A chi hai telegrafato? — le domandò Maurizio.

— Che te ne importa?

— Spero che non ti sarai lasciata prendere da qualche capriccio pericoloso... Quell'uomo con cui hai parlato non mi ha una faccia molto rassicurante...

Ella rise e la sua risata ebbe qualcosa d'ingiurioso.

— E tu credi forse d'avere una faccia da galantuomo?

— Comunque, la polizia non avrà mai nulla da rimproverare a me.

— Uhm! A meno che un giorno o l'altro tua sorella voglia vederci chiaro nell'amministrazione dei suoi quattrini...

— Come sei acida, questa notte. Non ti ho mai veduta così. Che succede?

— Nulla... non preoccupartene... Andiamo a letto.

E ritornarono a casa. Celina Martel si svestì e si coricò senza dir una parola a Maurizio, che anelava di comprendere che cosa vi fosse in aria.

— Mah... le donne hanno certe idee, alle volte!

Perchè la donna si preoccupava tanto del servizio aereo dell'Egitto? A chi aveva telegrafato? Fu allora che si rese conto di quanto, pur senza amore, si sentisse unito a lei. E non potè addormentarsi perchè aveva pensato:

— Chi sa se intenda approfittare del mio sonno per andarsene, e partire pel Cairo?

La sorvegliò durante tutta la notte, e soltanto verso il mattino si assopì; ma quando si svegliò Celina era ancora lì, già alzata, malgrado l'ora mattutina, ed occupata a studiarsi minutamente il volto nello specchio.

***

La cerimonia nuziale dava motivo a molteplici preoccupazioni. In casa del professor Guarnieri e nell'appartamento di Gianni regnava una agitazione febbrile e una gaiezza che si leggeva in ogni sguardo. La funzione doveva essere semplice, ma non perciò erano minori i preparativi necessari, e tanto a Monza quanto a Firenze, le due sorelle del giovane dottore avevano un gran da fare per i loro abiti, e preparavano i bagagli pel gran giorno.

Certamente il più agitato di tutti era Edgardo, e nessuno avrebbe mai potuto immaginare che quell'avvenimento potesse provocare nel bimbo tanta gioia, tanto che a scuola non seppe trattenersi dall'annunziare:

— La mamma si sposa la settimana ventura. Così avrò un papà anch'io!

Lui pure era stato vestito di nuovo e l'avevano accompagnato a vedere la sua camera nel nuovo appartamento. Era una stanza allegra e chiara, e Gianni, con un senso innato del gusto infantile, ne aveva fatto una piccola meraviglia di buon gusto e di comodità.

Invece di conferirle un aspetto volutamente infantile, ne aveva fatto, più in piccolo, una vera camera da giovanotto, ed il fanciullo saltò per la gioia quando nel gabinetto da bagno trovò pronto anche un «punching-ball».

(Continua)